

Lorenzo e Pietro
Scataglini

MAGHI E MAGIE

TECNICHE ED EFFETTI

IL MAGO DELLE
CARTE



Erickson



Indice

1

Voglio diventare un mago

2

Il primo Abracadabra

3

Mago e pubblico, una cosa sola!

4

Tra tecniche ed effetti

5

La magia della comunicazione

6

Il meraviglioso mondo della cartomagia

7

Come si costruisce un gioco di cartomagia



1

VOGLIO DIVENTARE UN MAGO

Perché si decide di imparare

Tutto ha inizio con una scintilla! Sì, è come se nella mente si accendesse una luce improvvisa che fa balenare un'idea: «Voglio diventare un mago!». Da quel giorno la vita cambia... Come per magia, appunto!

A me è successo a diciotto anni, sulla nave che portava la mia classe del Liceo a Barcellona, in gita scolastica. Su quella nave si esibiva un mago che intratteneva i passeggeri. Tutti lo guardavamo sbalorditi, emozionati, increduli, divertiti. Tutti eravamo affascinati, io per primo.

Quello che mi stupiva di più erano le cose incredibili che riusciva a fare con le carte e anche la sua padronanza della scena. Sapeva tenere tutti sulle spine e sorprendere ogni volta con un gioco diverso, sempre più incredibile. Non erano solo le sue mani a muoversi sicure e veloci, era tutto il suo corpo a partecipare con movimenti perfetti e armoniosi. E la voce, poi, accompagnava quei giochi e diventava un tutt'uno con i movimenti del corpo e delle mani. Ero veramente affascinato e non riuscivo a staccarmi da quello spettacolo, a smettere di ammirarlo.

Ecco, così è scoccata la mia scintilla. Così ho deciso che anch'io sarei diventato un prestigiatore.



Per me, invece, la scintilla è scoccata alla festa di compleanno di un mio compagno di classe della scuola primaria. Là ho assistito per la prima volta allo spettacolo di un prestigiatore.

Vi devo confessare che da bambino ero veramente molto timido. Mi mettevano sempre in imbarazzo le situazioni in cui mi trovavo al centro dell'attenzione e se dovevo parlare davanti a parecchie persone, e agli adulti in particolare, per me diventava decisamente difficile e le mie guance si facevano tutte rosse.

Insomma, credetemi, la prima cosa che notai subito in quel mago a quella festa di compleanno non fu tanto la sua bravura nel ritrovare una carta scelta da uno spettatore e nemmeno quella di riuscire a farla sparire e poi riapparire da un'altra parte. Quello che mi colpì veramente fu la sua sicurezza nel parlare e nell'esibirsi senza nessun imbarazzo davanti a una trentina di ragazzini e a tutti i loro genitori. Quel prestigiatore parlava in tono serio, poi diventava scherzoso, ma sempre con estrema naturalezza. Chiamava un bambino o un adulto vicino a lui e interagiva con loro, mantenendo sempre il controllo della situazione, anche quando quel bambino o quell'adulto sembravano volerlo mettere in difficoltà. Lui era sempre sicuro di sé e non tradiva mai il minimo impaccio o una qualche insicurezza.

«Ecco...» pensai in quel momento, «Io voglio diventare come lui. Io voglio diventare un mago!».



E allora non vi fate scappare quella scintilla! Se avete assistito a uno spettacolo di magia e vi è piaciuto moltissimo, oppure se avete osservato un vostro amico o un familiare che stanno imparando e in qualche modo vi trasmettono quella passione, o ancora se vi siete appassionati aprendo la scatola de «Il mago delle carte» e leggendo i nostri consigli e guardando i nostri video, provateci. Non fatevi sfuggire l'occasione, provate anche voi a diventare dei maghi!



Dopo la scintilla bisogna lavorare sodo per diventare bravi prestigiatori! Servono esercizio e allenamento perché ci sono tantissime cose da imparare. La prima qualità di un bravo mago è la costanza. Bisogna essere tenaci e non scoraggiarsi di fronte alle prime difficoltà.

Cosa succede dopo che è scoccata la scintilla che spinge a voler diventare maghi? Per rispondere a questa domanda è bene ripercorrere velocemente insieme le tappe che normalmente attraversa chi si avvicina alla magia.

La **PRIMA TAPPA**, quando si assiste a uno spettacolo di magia, è quella della meraviglia. Lo spettatore rimane meravigliato, strabiliato ed esclama: «No, non è possibile!». Molti bambini, ma anche ragazzi o adulti, si avvicinano al mondo della magia perché rimangono sbalorditi. Lo fanno perché vogliono continuare a stupirsi, perché sognano di poter imitare quel mago e potersi sentire come lui, bravi e importanti. Questo è molto bello, la meraviglia e lo stupore sono due componenti essenziali della magia e del mondo dello spettacolo in genere.



Ecco la **SECONDA TAPPA**, quella in cui avviene un avvicinamento tra chi vuole imparare e il mago esperto. È il momento in cui si verifica un passaggio straordinario, un vero e proprio dono. Il rapporto tra prestigiatore e spettatore si trasforma e i due protagonisti diventano ora maestro e allievo. È un rapporto di totale fiducia. Il maestro-prestigiatore

affida all'allievo-spettatore un potere importante, che lui a sua volta ha ricevuto tanto tempo prima grazie a un altro maestro, oppure grazie a un libro guida come questo. Tra maestro e allievo, infatti, avviene il passaggio dello straordinario potere di saper stupire ed emozionare il pubblico.

Attenzione alla **TERZA TAPPA!** È la più insidiosa.

Una volta che l'apprendista ha scoperto il potere del mago che emoziona e sbalordisce il pubblico, è necessario che impari a sua volta a utilizzarlo.

Perché è questa la tappa più insidiosa? Perché non sempre è così facile imparare. Perché quasi sempre

per riuscire a utilizzare le tecniche del mago alla perfezione non bastano pochi minuti, ma possono essere necessari giorni

e giorni di esercizi e allenamenti. Non vogliamo scoraggiare nessuno, vogliamo solo mettere tutti in guardia. Il nostro è un invito a tenere duro, a sforzarsi di lavorare con molto impegno. E, soprattutto, di fronte alle difficoltà, di fidarsi del mago-maestro o del libro guida che si sta utilizzando. Invitiamo soprattutto a fidarsi di se stessi, della propria determinazione nel voler diventare maghi e delle proprie abilità. Sarà faticoso in alcuni casi, ma alla fine siamo sicuri che tutti gli apprendisti maghi potranno pensare che ne sarà valsa la pena.



La soddisfazione e la gioia che si provano imparando a eseguire bene un gioco di prestigio, davanti a un pubblico divertito, sono qualcosa di straordinario. Qualcosa di veramente magico, è giusto dire!

IL PRIMO ABRACADABRA

Breve storia di maghi e magie

Quando è stata eseguita la prima magia?

Chi è stato il primo mago della storia e quali erano i suoi giochi? Usava le carte o altri strumenti? Ripercorrere velocemente la storia della magia è sicuramente utile per capire che gli uomini sono stati da sempre conquistati dagli aspetti magici della vita.

Chi ha deciso di voler diventare un mago deve sapere subito una cosa molto importante: la magia non è nata ieri! Probabilmente è nata con l'uomo e spesso è stata confusa con qualcos'altro. Sicuramente in passato è stata intesa come qualcosa di profondamente diverso dall'idea di magia che abbiamo oggi e che vogliamo trasmettere in questo corso. Spesso, nella storia dell'uomo, sono stati considerati magici tutti quegli eventi che risultavano difficili da spiegare. Perfino il fuoco fu considerato all'inizio un evento magico. Così i fenomeni naturali, come le eruzioni dei vulcani o i terremoti. Spesso, ancora, magia e religione sono state collegate tra loro da personaggi, come stregoni o guaritori, che in qualche modo volevano aumentare il loro potere e ricavare un vantaggio dall'ignoranza e dalla paura delle persone rispetto a quanto accadeva in natura. In questo corso di magia, ovviamente, noi ci occupiamo di altro. A noi interessa l'aspetto divertente della magia, quello dell'intrattenimento e dello spettacolo. Sì, perché la magia ha un potere molto forte, quello di catturare l'attenzione delle persone e di far trascorrere loro dei momenti felici e indimenticabili.





Anche la magia di intrattenimento ha una sua storia, lunga e interessante. Crediamo sia cosa utile ricordarne alcuni momenti significativi.

La storia della magia ha avuto inizio moltissimo tempo fa. Pare che i faraoni d'Egitto amassero chiamare dei maghi e assistere alle loro esibizioni. C'è traccia di questo su alcuni papiri dell'epoca, a dimostrare che i primi maghi da intrattenimento già mostravano la loro arte circa duemila anni prima della nascita di Cristo. Gli

illusionisti più famosi della storia hanno incantato per secoli gli spettatori facendo apparire e sparire oggetti e addirittura animali piccoli e grandi. Un famosissimo illusionista inglese, Isaac Fawkes, agli inizi del Settecento, in meno di un minuto riusciva a far nascere i fiori e poi i frutti su di un albero di mele. Fu grazie a maghi come lui che l'illusionismo smise di essere considerato solo un divertente fenomeno popolare e diventò una vera e propria forma d'arte.

La storia della magia è da sempre caratterizzata dalla ricerca di nuovi e sorprendenti giochi, di nuove illusioni sempre più sbalorditive. È per questo che molti illusionisti sono stati nello stesso tempo anche degli inventori. Esiste una lunghissima lista di nomi famosi di inventori, a noi piace citare le loro opere e le loro invenzioni che permettevano la realizzazione di illusioni straordinarie. Tra questi marchingegni c'è «La donna che sparisce», in cui una donna veniva fatta sedere su una sedia e poi ricoperta con un telo. Quando il telo veniva tolto, la donna era sparita. Molto famosa in tutto il mondo è stata poi l'illusione dei bussolotti che facevano apparire o sparire piccoli oggetti o addirittura piccoli animali.

Nel 1921, ancora, l'illusionista Percy Tibbles, con il nome d'arte Selbit, inventò la macchina forse più famosa al mondo. Questa permetteva di realizzare un'illusione straordinaria che ancora oggi viene eseguita in tutto il mondo: «La donna segata». Di questa illusione sono state realizzate negli anni innumerevoli versioni che vengono rappresentate ancora nei teatri di tutto il mondo.



Se dobbiamo scegliere un nome tra tutti gli illusionisti della storia, forse quello più conosciuto è il grande Harry Houdini. Nato nel 1874, diventò famoso per le sue straordinarie capacità nell'escapologia, cioè nell'abilità di liberarsi da qualsiasi catena o costrizione che lo imprigionasse. Houdini riusciva a fuggire e a liberarsi in ogni caso, sia che fosse chiuso in una gabbia che in una cassaforte, in un barile pieno di latte o nella famosa Cella della tortura cinese. Quest'ultima era una grande cabina piena d'acqua nella quale Houdini veniva incatenato e appeso a testa in giù. Tra l'incredulità del pubblico, anche in questo caso, Houdini riusciva a liberarsi e a uscire dalla cabina.



L'avvento della televisione, a partire dagli anni '50, ha avuto una grande influenza sul mondo della magia. Sicuramente ha amplificato l'interesse verso gli eventi magici e ha enormemente allargato la platea degli spettatori. È per questo che diversi illusionisti sono diventati molto famosi grazie a programmi televisivi.

Il nome oggi più conosciuto è quello dell'americano David Copperfield, nato nel 1956. Nel suo straordinario spettacolo televisivo, Copperfield riesce a far sparire un aeroplano oppure la Statua della Libertà, a oltrepassare la Grande Muraglia Cinese oppure a sollevare un treno.

Esiste un importantissimo settore dell'illusionismo che comunemente viene chiamato micromagia o più frequentemente *close-up*. Si tratta di giochi di prestigio rivolti a un piccolo pubblico e generalmente realizzati proprio a contatto o nelle immediate vicinanze del pubblico. Spesso questo tipo di magia viene effettuata anche in teatri o sale con un pubblico seduto, ma di solito riguarda quegli spettacoli organizzati durante feste, cerimonie, pranzi o addirittura per strada, a diretto contatto con gli spettatori, spesso chiamati a interagire con il prestigiatore.



Nel *close-up* si possono utilizzare vari strumenti, palline, fazzoletti, bacchette magiche, ma lo strumento principe sono le carte. La cartomagia, cioè la magia con le carte, ha avuto negli anni uno sviluppo formidabile in molti Paesi del mondo e proprio di cartomagia noi ci occupiamo in questo corso. Sono moltissimi i prestigiatori famosi che hanno fatto appassionare schiere di aspiranti maghi. Un maestro eccezionale della cartomagia è lo spagnolo

Juan Tamariz, che, oltre a essere un artista che si esibisce in tutto il mondo, è anche il fondatore di una importantissima e prestigiosa scuola di magia a Madrid.

Questa è una velocissima storia della magia. Ci piace concluderla mostrandovi quello che oggi è considerato uno dei migliori cartomaghi al mondo. Si chiama Dani Daortiz e abita a Estepona, una città dell'Andalusia, in Spagna. È un nostro caro amico e anche un grande maestro. Abbiamo imparato tante cose da lui e molte altre ancora speriamo di impararle in futuro. Perché, lo insegna la storia della magia, per diventare dei bravi maghi non bisogna mai smettere di studiare e di imparare.



MAGO E PUBBLICO, UNA COSA SOLA!

Il vero scopo della magia

Immaginate per un attimo di trovarvi, come osservatori segreti e non visti da nessuno, in un teatro, a uno spettacolo di cartomagia. Immaginate di essere invisibili e di possedere addirittura il potere magico di leggere nel pensiero di tutte le persone che si trovano con voi nel teatro. Il teatro ha un palco, dove il prestigiatore si esibisce, e una platea, dove gli spettatori comodamente seduti assistono allo spettacolo. Ora proviamo insieme a immaginare due diverse situazioni e a valutare poi quale delle due meglio risponda agli obiettivi della cartomagia. Per valutare bene, occorre riflettere attentamente sull'atteggiamento dei due protagonisti dello spettacolo: il prestigiatore e il pubblico. Osserviamoli attentamente e vediamo cosa succede nelle due diverse situazioni.

Situazione 1

Il prestigiatore, sul palco, manipola il suo mazzo di carte e pensa che farà di tutto per ingannare con i suoi trucchi gli spettatori. È una specie di gara in cui il mago vuole vincere contro il pubblico, che a sua volta intende metterlo in difficoltà. Mai e poi mai, pensa il mago, gli spettatori dovranno scoprire come è riuscito a ingannarli.

Nello stesso momento, gli spettatori assistono attenti, molto attenti. Qualcuno riprende l'esibizione con il suo smartphone per poi analizzarla con attenzione. Nessuno vuole farsi imbrogliare dal mago e tutti cercano di smascherare i suoi trucchi. Addirittura tra il pubblico c'è uno spettatore che già conosce uno di quei giochi e sta spifferando al suo vicino di poltrona il trucco che il mago sta utilizzando in quel momento. Il clima nella sala è teso. È evidente che mago e pubblico sono in competizione, l'uno contro l'altro. È evidente che nessuno si sta divertendo.





Situazione 2

Il prestigiatore sul palco esegue il suo spettacolo con allegria e naturalezza. Molto spesso, nella presentazione, inserisce delle battute spiritose e il suo tono di voce è sempre gentile, vivace e simpatico, mai teso o guardingo. Il prestigiatore sa con certezza che qualcuno tra il pubblico già conosce alcune delle tecniche che lui utilizza. Sa, però, che la cosa più importante è la presentazione e per questo introduce delle piccole varianti a ogni nuovo spettacolo per personalizzarlo. In questo modo, anche un gioco molto noto diventa originale, come nuovo. L'obiettivo del prestigiatore non è di imbrogliare gli spettatori, ma quello di divertire il suo pubblico e di divertirsi con lui.

L'atteggiamento disteso e allegro utilizzato dal mago contagia anche gli spettatori. Il pubblico osserva, si meraviglia, ride, resta col fiato sospeso. In una parola: si diverte! Nessuno ha l'intenzione di smascherare il mago. Chi conosce già i giochi preferisce osservare e scoprire le varianti originali che il mago utilizza nel presentarlo. L'unico obiettivo dello spettatore coincide con quello del mago: divertirsi.

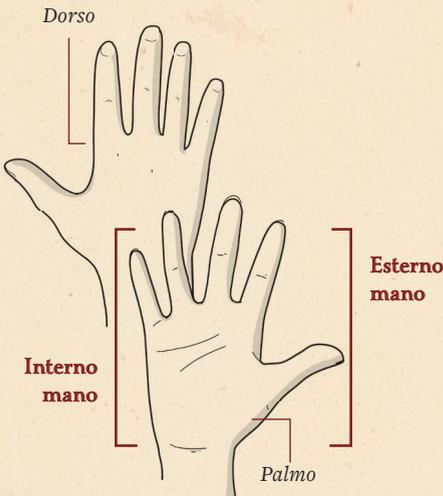


C'è una regola importantissima nel mondo della magia di intrattenimento. Il suo scopo non è quello di ingannare il pubblico con trucchi e sotterfugi. E nemmeno quello di smascherare il mago e di scoprire i suoi segreti. Non è una gara. Non è una competizione in cui bisogna battere l'altro e arrivare primi. C'è un unico obiettivo, comune a prestigiatore e spettatore: quello di divertirsi il più possibile, sbalordire e sognare di fronte a effetti prodigiosi, presentati in un meraviglioso spettacolo.

TRA TECNICHE ED EFFETTI

Le parole della magia

Esistono delle parole specifiche nella magia. Alcune in particolare sono piuttosto precise e intendono indicare una parte delle mani, del mazzo di carte o della carta stessa. Sono moltissime parole. Noi qui vogliamo indicarne solamente alcune, quelle che riteniamo indispensabili conoscere e che ci torneranno utili al momento di spiegare i giochi (sulle schede tecniche e nei video presentati in questo corso).



***Nelle nostre mani
è il nostro destino di maghi!***

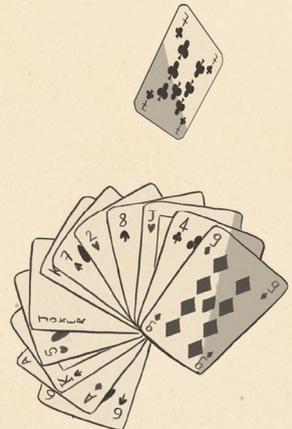


***Un mazzo
di carte per stupire.***

Non ci sono trucchi né giochini, ma solo le tecniche e i loro effetti!

La **TECNICA** è l'azione del prestigiatore che manipola con naturalezza una o più carte senza che il pubblico riesca a spiegarsi come stia facendo. È la modalità di esecuzione di un gioco di prestigio, che richiede grande abilità e costante allenamento.

L'**EFFETTO** è il finale di un gioco di magia, è la magia stessa! È il risultato della tecnica utilizzata dal prestigiatore per eseguire il gioco. L'effetto è ciò che lascia gli spettatori a bocca aperta e strappa l'applauso del pubblico.



LA MAGIA DELLA COMUNICAZIONE

Vincere la timidezza

Il desiderio di diventare prestigiatori aiuta molto a superare la timidezza. È possibile imparare a esibirsi e parlare in pubblico senza vergogna e con sempre maggiore sicurezza. Questo risultato si ottiene nel tempo, soprattutto comprendendo che la comunicazione non è fatta solo di parole, ma si comunica in molti modi. Possiamo comunicare con lo sguardo, con la voce, con i movimenti delle mani e di tutto il corpo. È proprio di questo ci occupiamo in questa parte del nostro corso. Per scoprire insieme la meravigliosa magia della comunicazione.

Lo sguardo

Attraverso lo sguardo si comunica in modo eccezionale e si trasmettono al pubblico le proprie sensazioni e la propria passione. Si trasmette anche la propria timidezza, perché no, questo può non essere una cosa negativa. Si comunica ironia, ammiccamento, si può stupire attraverso il proprio stupore e la propria meraviglia. Tutto attraverso lo sguardo. È bene guardare tutti gli spettatori all'inizio, guardarli negli occhi con gentilezza e senza nessuna tensione o aggressività. È bene evitare di rivolgere il proprio sguardo solo in alcuni punti, soltanto alle prime file, ma bisogna cercare piuttosto di abbracciare tutti guardandoli e coinvolgendoli nella comunicazione.

La voce

La voce è il secondo strumento essenziale della comunicazione tra il prestigiatore e il pubblico. Il primo requisito essenziale riguardo la voce è che deve essere il più possibile naturale. Poi deve essere udita da tutto il pubblico. L'uso di un microfono può risolvere questo secondo aspetto, ma spesso fa perdere alla voce la caratteristica della naturalezza. Come per lo sguardo e in armonia con esso, la voce deve rivolgersi a tutto il pubblico e va indirizzata non soltanto a un settore ma deve ruotare verso tutti, anche verso gli spettatori disposti lateralmente o in fondo alla sala. Una regola fondamentale riguardo alla voce è quella di non parlare troppo velocemente e di scandire ogni parola, perché ogni parola è fondamentale per il gioco che si sta eseguendo, e, per questo, va compresa e goduta dal pubblico. Bisogna studiare le variazioni del tono della propria voce, imparare a creare l'attesa per l'effetto magico che vogliamo produrre, stimolare con la voce la meraviglia e lo stupore e, infine, l'entusiasmo per ciò che il pubblico sta guardando. La voce va allenata, magari anche registrandosi quando si preparano le presentazioni dei giochi, in modo da potersi riascoltare e correggere eventuali errori.